



Il report
La meccanica chiude
con il segno meno
«Un anno durissimo»

F. BELOTTI A PAGINA 9

La meccanica chiude col segno meno

«Alle spalle c'è un anno durissimo»

Report di Federmeccanica. Nella Bergamasca segni di recupero nell'ultimo trimestre 2024, non per i macchinari. A livello nazionale pesa il calo a due cifre (-22%) dell'automotive. Piccinali: «Scenario decisamente preoccupante»

FRANCESCA BELOTTI

Al l'indomani della conferenza stampa in cui Fim, Fiom e Uilm hanno annunciato altre otto ore di sciopero (il 28 marzo) a sostegno della ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto, Federmeccanica, con la consueta indagine congiunturale, fotografa la situazione del settore. Che - in estrema sintesi - ha vissuto momenti migliori. Perché per dirla con le parole del presidente Federico Visentin, «si è chiuso un anno durissimo, che lascia un segno meno molto pesante e il 2025 si è aperto con segnali molto preoccupanti».

Dati nazionali e locali

A livello nazionale, infatti, nel 2024 la produzione metalmeccanica ha segnato un meno 4,2%, dato negativo che si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno (meno 5,6%). Con la produzione di autoveicoli e rimorchi che lascia sul campo il 22%. E non è certo rassicurante il fatto che il 38% delle realtà intervistate (aziende con più di 100 addetti) abbia dovuto fare i conti con

un calo dell'export verso la Germania.

Sul fronte bergamasco, in base all'elaborazione dell'Ufficio studi di **Confindustria Bergamo**, i diversi settori, rispetto al 2023, si connotano per il segno meno

(si parla di medie annue): la siderurgia e i prodotti in metallo segnano un meno 0,5%, la meccanica un meno 3,3%, i mezzi di trasporto sfiorano un meno 4%.

Ma concentrando l'attenzione sul solo quarto trimestre 2024, la siderurgia cresce dell'1,8%, confermando così una fase di graduale ripresa (complice anche il confronto con un 2023 fortemente negativo) e i mezzi di trasporto crescono del 3,2%, dato che interrompe una serie di ribassi consecutivi (è l'unico trimestre positivo del 2024). Mentre mecatronica e macchinari non riescono a scrollarsi di dosso il segno negativo (meno 1,6%). Le imprese bergamasche confermano il giudizio critico sulla fase congiunturale: per il 28% l'attività è cresciuta, per il 31% è rimasta stabile e per il 41% si è presentata

una diminuzione.

«Si naviga a vista»

Numeri che spingono Agostino Piccinali, presidente del gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo, a parlare di «un quadro sostanzialmente negativo, ma con qualche segnale di recupero». Certo, l'avvio del 2025 non è stato incoraggiante: «Lo scenario è decisamente preoccupante». L'elenco è lungo, a partire dalle «incerte prospettive per l'automotive, al momento in attesa dei provvedimenti Ue per rivitalizzare il settore», per proseguire con «la strutturale difficoltà dell'industria tedesca che condiziona molta della metalmeccanica orobica». C'è poi la questione bollette: per quanto riguarda l'energia «siamo sempre in attesa di azioni governative a breve termine che riducano il gap verso gli altri principali Paesi Ue», sottolinea Piccinali. Che mette l'accento anche sulla «crescente fragilità del commercio internazionale, su cui gravano relazioni non amichevoli e prospettive sempre più concrete di barriere doganali, pesanti macigni su un comparto come il nostro tradizionalmente vocato all'export». Se da un lato «c'è voglia di reagire», dall'altro «c'è disorientamento per le poche e tardive risposte della politica europea e nazionale». E tutto questo, secondo Piccinali, «genera un atteggiamento molto prudente

e una navigazione «a vista», destinata a durare anche per i prossimi mesi».

La partita sul contratto

In un contesto simile, dove le nubi non lasciano spazio a schiarite - almeno a breve - anche il rinnovo del contratto (le tre sigle sindacali chiedono un aumento medio di 280 euro lordi a regime) si complica. «La tenuta del nostro sistema industriale è a forte rischio, sia per criticità strutturali, sia per possibili sconvolgimenti degli equilibri globali che abbiamo conosciuto fino ad oggi», rimarca Visentin. E «l'unico contratto che riconosce appieno la copertura inflazionistica è quello di Federmeccanica-Assistal».

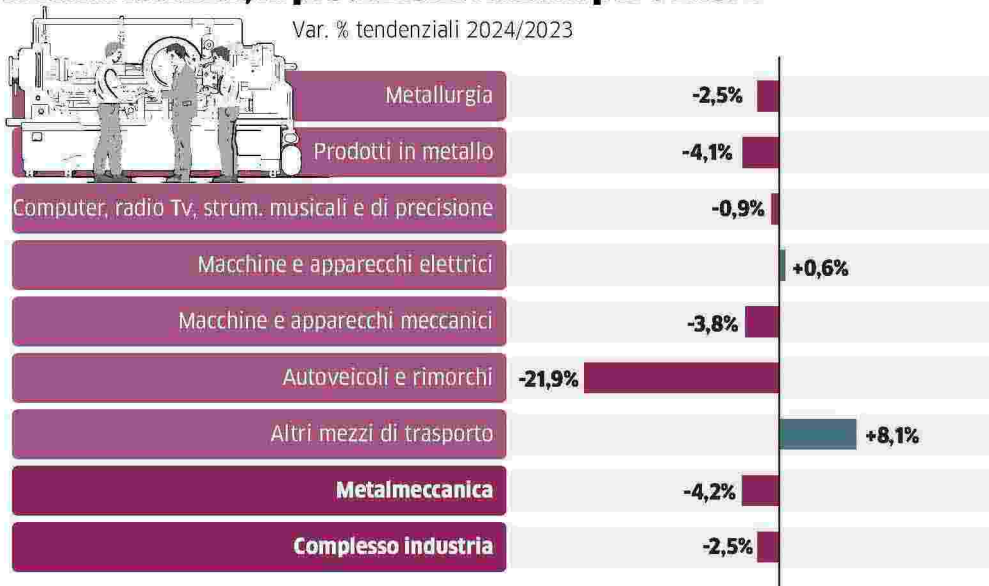
Il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, rispetto alle richieste sindacali si interroga: «Si deve parlare di salario o anche di reddito? Nella nostra proposta c'è un sostegno al reddito molto importante e il reddito è qualcosa di più delle retribuzioni, cresciute in maniera esponenziale rispetto al resto dell'industria». Federmeccanica puntualizza che «a dicembre 2024, sulla base dei dati Istat, le retribuzioni contrattuali nella metalmeccanica sono cresciute del 6,5% rispetto al 5,4% registrato per l'industria in senso stretto». Un differenziale di crescita che supera il 40% nell'intero anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metalmeccanica, la produzione italiana per settore

Var. % tendenziali 2024/2023



Fonte: 173ª Indagine congiunturale di Federmeccanica - elaborazioni su dati Istat

TORESANI DANIELE



Federico Visentin
 Federmeccanica



Agostino Piccinini
 gruppo Meccatronici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238